

Metodo Delphi a supporto delle scelte strategiche fra proposte funzionali alternative per la valorizzazione,

Original

Metodo Delphi a supporto delle scelte strategiche fra proposte funzionali alternative per la valorizzazione, / Coscia, Cristina - In: Il patrimonio architettonico e ambientale. Scritti per Micaela Viglino Davico / ROGGERO C. ; DELLAPIANA E. ; MONTANARI G. A CURA DI. - STAMPA. - TORINO : CELID, 2007. - ISBN 9788876617416. - pp. 222-225

Availability:

This version is available at: 11583/1924280 since:

Publisher:

CELID

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

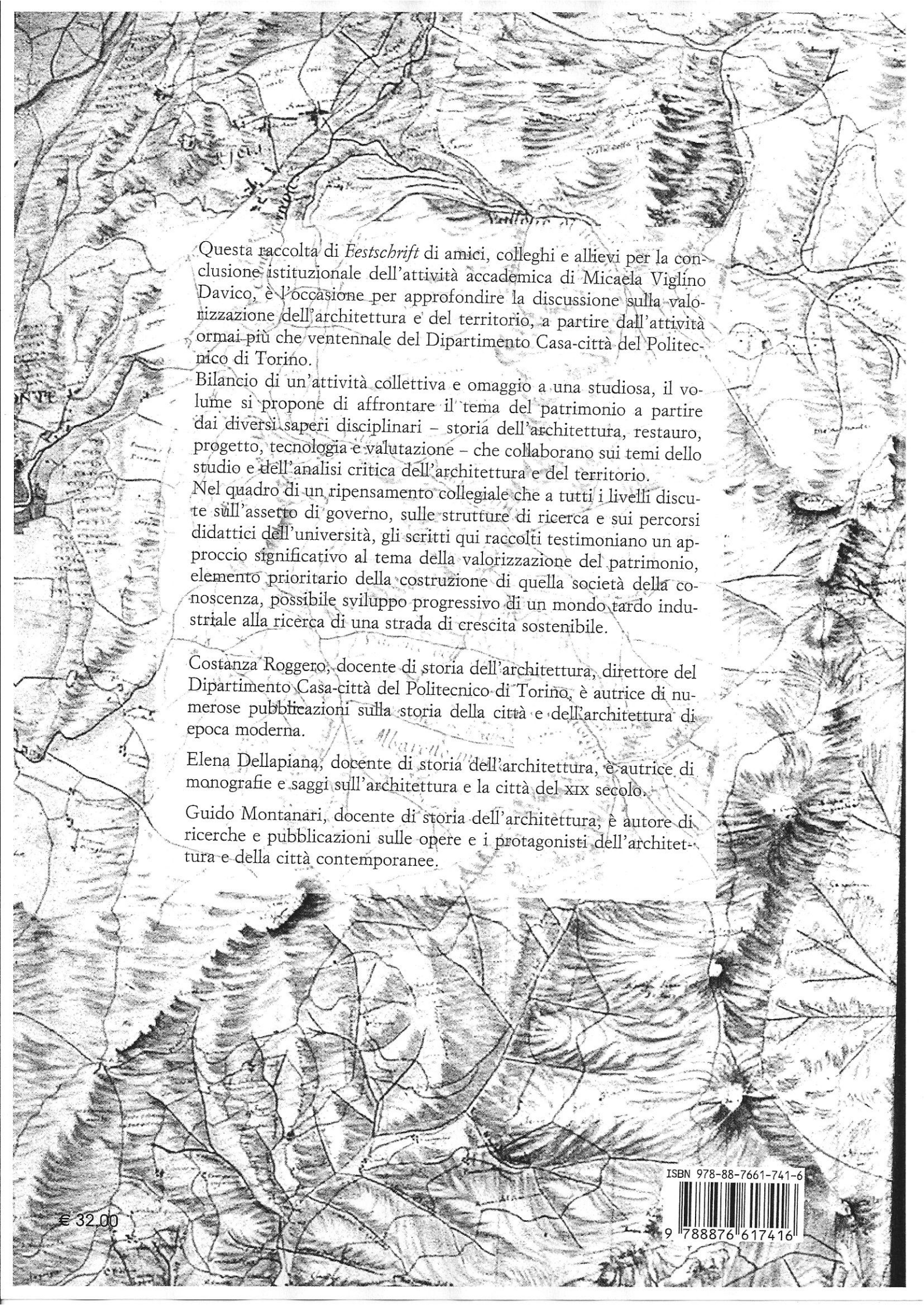


Il patrimonio architettonico e ambientale

scritti per Micaela Viglino Davico

a cura di

Costanza Roggero
Elena Dellapiana
Guido Montanari



Questa raccolta di *Festschrift* di amici, colleghi e allievi per la conclusione istituzionale dell'attività accademica di Micaela Viglino Davico, è l'occasione per approfondire la discussione sulla valorizzazione dell'architettura e del territorio, a partire dall'attività ormai più che ventennale del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino.

Bilancio di un'attività collettiva e omaggio a una studiosa, il volume si propone di affrontare il tema del patrimonio a partire dai diversi saperi disciplinari – storia dell'architettura, restauro, progetto, tecnologia e valutazione – che collaborano sui temi dello studio e dell'analisi critica dell'architettura e del territorio.

Nel quadro di un ripensamento collegiale che a tutti i livelli discute sull'assetto di governo, sulle strutture di ricerca e sui percorsi didattici dell'università, gli scritti qui raccolti testimoniano un approccio significativo al tema della valorizzazione del patrimonio, elemento prioritario della costruzione di quella società della conoscenza, possibile sviluppo progressivo di un mondo tardo industriale alla ricerca di una strada di crescita sostenibile.

Costanza Roggero, docente di storia dell'architettura, direttore del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino, è autrice di numerose pubblicazioni sulla storia della città e dell'architettura di epoca moderna.

Elena Dellapiana, docente di storia dell'architettura, è autrice di monografie e saggi sull'architettura e la città del XIX secolo.

Guido Montanari, docente di storia dell'architettura, è autore di ricerche e pubblicazioni sulle opere e i protagonisti dell'architettura e della città contemporanee.

Il patrimonio architettonico e ambientale

Scritti per Micaela Viglino Davico

A cura di

Costanza Roggero, Elena Dellapiana, Guido Montanari

In copertina: Stralcio della carta di Domenico Carello, Giovanni Giacomo Cantù, Antonio Duriex, redatta intorno al 1760, Archivio di Stato di Torino, *Carte topografiche per A e B, Piemonte* 20.

© Celid, giugno 2007
via Cialdini 26, 10138 Torino
tel. 011.44.74.774
edizioni@celid.it
www.celid.it/casaeditrice

Editing Annalisa Barbara Pesando

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) sono riservati.

ISBN 10 - 88-7661-741-8
ISBN 13 - 978-88-7661-741-6

Progetto grafico: Leprechaun (To)
Stampa: AGIT Beinasco (To)

Indice

- 9 *Introduzione* di Costanza Roggero, Elena Dellapiana, Guido Montanari
- 11 1. LETTURE E INTERPRETAZIONI: DAL MANUFATTO AL TERRITORIO
- 13 Francesca Bagliani
La conoscenza del territorio attraverso gli studi botanici. Viaggi e ricerche nello Stato Sabaudo dalla corrispondenza di Carlo Allioni (1729-1804).
- 17 Silvia Beltramo
Il sistema difensivo del Marchesato di Saluzzo: le fortificazioni di Revello tra XV e XVI secolo.
- 21 Francesco Bonamico
Questioni di metodologia storica: ricerca e localizzazione della cartografia di supporto per il riconoscimento e la classificazione dei Beni Culturali Ambientali. Il caso delle valli del Parco del Gran Paradiso.
- 25 Claudia Bonardi
Memoria di una fortezza. Un disegno di Volpiano nella Biblioteca Vaticana (cod. Barberini latino 4391, f. 32).
- 29 Francesco Bosso
Funzione e committenza: il problema delle porte urbliche in Asia Minore.
- 33 Andrea Bruno Jr
Trent'anni dopo. Una piccola casa di Ottorino Aloisio come pretesto per una riflessione sulla valorizzazione dell'architettura contemporanea torinese.
- 37 Cecilia Castiglioni
Dall'archivio al manufatto: la Casa della Missione, oggi Arcivescovado in Torino.
- 41 Patrizia Chierici
Conservare, valorizzare: manufatti, reperti, testimonianze del lavoro all'origine del sistema di fabbrica.
- 45 Elisabetta Chiodi
Conoscere un "sistema": le fortezze dello Stato Sabaudo.
- 49 Paolo Cornaglia
Una cartografia militare e una città dell'Ottocento: Pest.
- 53 Cristina Cuneo
Per una lettura del paesaggio. Il territorio sabaudo del XVII secolo in un disegno dell'Archivio di Stato di Modena.
- 57 Annalisa Dameri
La cittadella di Alessandria nel quartiere Bergolio. Il cantiere.
- 61 Vittorio Defabiani
Il giardino del Cardinal Trivulzio a Salone: un inedito tra le carte militari.
- 65 Elena Dellapiana
Brayda e gli altri. Materiali sul medioevo. Medioevo di materiali.
- 69 Chiara Devoti
La "Narrazione storica" del cavalier Ravicchio. Note per una geografia patrimoniale mauriziana nel Ducato d'Aosta.
- 73 Francesco P. Di Teodoro
Per la storia della stabilità della cupola di Santa Maria del Fiore: quattro lettere inedite di Lorenzo Merlini a Giovan Battista Nelli (27 agosto - 24 dicembre 1695).

- 79 Andrea Longhi
I magistri del principe: maestranze nei cantieri del Trecento sabaudo.
- 83 Enrico Lusso
Un documento per l'architettura che scompare. Il castello di Cairo Montenotte nel 1596.
- 87 Rosanna Maggio Serra
Un pittore tra i padri dello storicismo scientifico in Piemonte: Enrico Gamba e un suo disegno inedito.
- 91 Alessandro Martini
Il Concorso per il Palazzo del littorio e della Mostra della rivoluzione fascista a Roma, 1933-34. Il progetto di Ottorino Aloisio e Arrigo Tedesco-Rocca.
- 95 Gian Giorgio Massara
I castelli dell'Astigiano nelle vedute di Rovere e Gonin.
- 99 Paolo Mighetto
"Etiam periere ruinae..." Le relazioni di viaggio come strumento per la conoscenza dell'architettura antica e per l'elaborazione di quella contemporanea.
- 103 Cristina Natoli
Lecture di paesaggio nel Biellese: territorio e architettura in una carta dei Frichignono di Castellengo.
- 107 Clara Palmas
Castelli e Fortezze: tutela e restauro nell'attività della Soprintendenza.
- 111 Laura Palmucci Quaglino
Il patrimonio industriale come bene culturale. Una "via italiana" all'archeologia industriale.
- 115 Diego Peirano
L'antico riabilitato: il riuso di edifici pubblici in alcune fortezze bizantine dell'Asia Minore centro-occidentale.
- 119 Antonella Perin
Prima della cittadella di Alessandria. Progetti di trasformazione del borgo di Bergoglio in fortezza bastionata (1688).
- 123 Annalisa Barbara Pesando
Ricognizione del territorio e didattica nel "sistema delle arti" di fine Ottocento. Tracce per una ricerca.
- 127 Sandra Poletto
Teorizzazioni e metodi del progetto architettonico nella città del secondo dopoguerra: l'insegnamento dei caratteri distributivi degli edifici.
- 131 Bruno Signorelli
L'opera del Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni per la difesa di Torino durante la guerra di Successione spagnola.
- 135 Augusto Sistri
Colonne: architettura "neoclassica" durante la Restaurazione nel Regno di Sardegna.
- 139 Laura Guardamagna
Il Regno di Sardegna e la Restaurazione. Alcuni esempi di architettura neoclassica.
- 143 Francesca Torello
Interventi di trasformazione del centro antico e ruolo della Commissione di Tutela. Vienna 1850-1911.
- 147 Carlo Tosco
I ricetti del Piemonte medievale: beni culturali, architettura e territorio.
- 151 Donatella Ronchetta
Lettura del progetto di pianificazione urbanistica di un insediamento funerario: la necropoli Hüyük a Hierapolis di Frigia.
- 155 Mauro Volpiano
Pietro Betta: libri e dibattiti per l'architettura.
- 159 2. DALLA CONOSCENZA AL PROGETTO
- 161 Riccardo Balbo
Storia e progetto: una relazione su cui riflettere.
- 165 Luca Dal Pozzolo, Silvia Gron
Quando il progetto e gli abitanti dialogano con il luogo.

- 169 Mario Girotto, Monica Volinia
1996-2006: dieci anni di sperimentazione e sviluppo della tecnica termografica. Dalle superfici intonacate alle superfici affrescate.
- 173 Roberta Ingaramo
Il progetto come trasformazione e valorizzazione del paesaggio.
- 177 Agostino Magnaghi, Elena Vigliocco
Progettare per chi? Il rapporto tra storia e progetto di architettura.
- 181 Silvia Malcovati
Costruire nel tempo. Permanenza e trasformazione, storicità e idealità nel progetto di architettura.
- 185 Nuccia Maritano Comoglio
Lecture tecnologiche sull'ambiente costruito in paesi in via di sviluppo.
- 189 Eugenia Monzeglio
Il progetto come risorsa: dalla conoscenza alla proposta. Conservazione e accessibilità.
- 193 Graziella Roccella
La presenza del passato nell'architettura del futuro. L'insegnamento dei maestri dell'architettura italiana del Novecento.
- 197 Cesare Renzo Romeo
Stato dell'arte delle tecniche di indagine non distruttive nell'edilizia storica. Appunti di studio sulla diagnosi ed il monitoraggio.
- 201 Sergio Ignazio Vitagliani
Riflessioni sul progetto tra contesto e autoreferenzialità. Formazione e professione verso un nuovo dialogo.
- 205 3. CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE, GESTIONE
- 207 Carla Bartolozzi
Schedature di beni per il progetto preliminare di conservazione e valorizzazione.
- 211 Michela Benente
Il castello e il giardino di Rivoli: un intervento di restauro tra conservazione e innovazione.
- 215 Enrica Bodrato
Una nuova acquisizione per il Laboratorio di storia e beni culturali: l'Archivio del "Collettivo di Architettura".
- 219 Marina Bravi
La valutazione economica di beni e servizi culturali: una rassegna critica.
- 223 Cristina Coscia
Metodo Delphi a supporto delle scelte strategiche fra proposte funzionali alternative per la valorizzazione.
- 227 Francesca De Filippi
La conservazione "ineguale".
- 231 Monica Fantone
Nuove forme e nuove tecnologie nel palazzo delle poste a Torino.
- 235 Angela Farruggia
La struttura storica del Vallone di San Grato: un approccio sistemico alla conoscenza.
- 239 Caterina Franchini
L'irriducibilità del bene architettonico a singolo oggetto e il ruolo strategico delle reti europee: verso una definizione di "euro-bene".
- 243 Elena Fregonara
Multi-criteria evaluation a supporto delle scelte strategiche fra proposte funzionali alternative per la valorizzazione.
- 247 Maria Adriana Giusti
La conservazione del contemporaneo. Villa Grock a Imperia: da "imbarazzante" castello narcisista a museo circense.
- 251 Patrizia Lombardi
Turismo sostenibile e valorizzazione del patrimonio culturale locale attraverso l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- 255 Manuela Mattone
Il restauro dell'architettura nuova: problemi e ricerche.

- 259 Giulio Mondini
Dal piano alla gestione dei beni culturali ed ambientali.
- 263 Francesco Novelli
Castelli e fortificazioni in Piemonte: dalla ripresa degli studi storici alla valorizzazione.
- 267 Chiara Occelli
La rappresentazione del territorio come progetto di conservazione del paesaggio.
- 271 Alessio Re
Architetture di avvistamento e di difesa antibarbaresche: prospettive per la conservazione e valorizzazione del paesaggio costiero nel ponente ligure.
- 275 Emanuele Romeo
Tra necessità e occasioni: interventi sul patrimonio ambientale e paesaggistico di Caserta.
- 279 Luisa Stafferi
Tra diagnostica e conservazione: il ruolo delle indagini chimico-mineralogiche nell'intervento di restauro.
- 283 Silvia Valmaggi
Strada ferrata Chivasso-Aosta: questioni di valorizzazione e conservazione.
- 287 Barbara Vinardi
Per la conservazione della Clinica Chirurgica della R. Università di Pisa di Crescentino Caselli (1898-1904).
- 291 Maria Grazia Vinardi
La tutela del sistema delle cascate Peschiera, Ai Nana, Losetta, Galetta e Colombretto a Pinerolo.
- 295 4. DAI BENI CULTURALI AL PATRIMONIO: UNA RICERCA APERTA
- 297 Andrea Bocco, Gianfranco Cavaglià
Il contributo della Tecnologia all'analisi del costruito.
- 301 Guido Montanari
La lettura storica del territorio: riflessioni ed esperienze per la valorizzazione del patrimonio.
- 309 Luciano Re
La "macchina complessa" e il suo retaggio.
- 313 Costanza Roggero
Beni culturali e patrimonio storico, percorsi interdisciplinari
- 319 Riccardo Roscelli
Qualità: una risorsa decisiva per la valorizzazione del territorio
- 323 Piergiorgio Tosoni
Frammenti di passato per un possibile futuro: didattica e progetto nella Facoltà di Architettura di Torino.
- 327 5. BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA DEGLI SCRITTI DI MICAELA VIGLINO DAVICO

Introduzione

L'occasione per proporre questa raccolta di saggi è la conclusione istituzionale dell'attività accademica di Micaela Viglino Davico, già docente di "Storia dell'architettura" presso la Facoltà di Architettura, poi Architettura I, membro del Consiglio di Amministrazione del Politecnico di Torino, direttore del Dipartimento Casa-città.

Al di là della ricorrenza ufficiale e della sua retorica, noi suoi amici, colleghi e allievi, insieme a tanti giovani ricercatori, desideriamo esprimere un ringraziamento e un riconoscimento per il suo lungo impegno scientifico, didattico e organizzativo nell'ambito del Dipartimento, dove la sua attività e costante presenza ha contribuito a consolidare le diverse strutture di ricerca, di formazione e di documentazione, sempre intese come polo di riferimento per lo studio e la riflessione critica sui processi di trasformazione dell'architettura e del territorio.

Questa riflessione sul lavoro compiuto e, insieme, d'indirizzo sulle prospettive future, ha particolare significato nell'attuale situazione che l'Ateneo sta vivendo con l'avvio del dibattito sul nuovo Piano Strategico pluriennale, nella discussione allargata su possibili nuove forme organizzative della ricerca e della didattica, in rapporto alle finalità istituzionali e ai rapporti con il territorio.

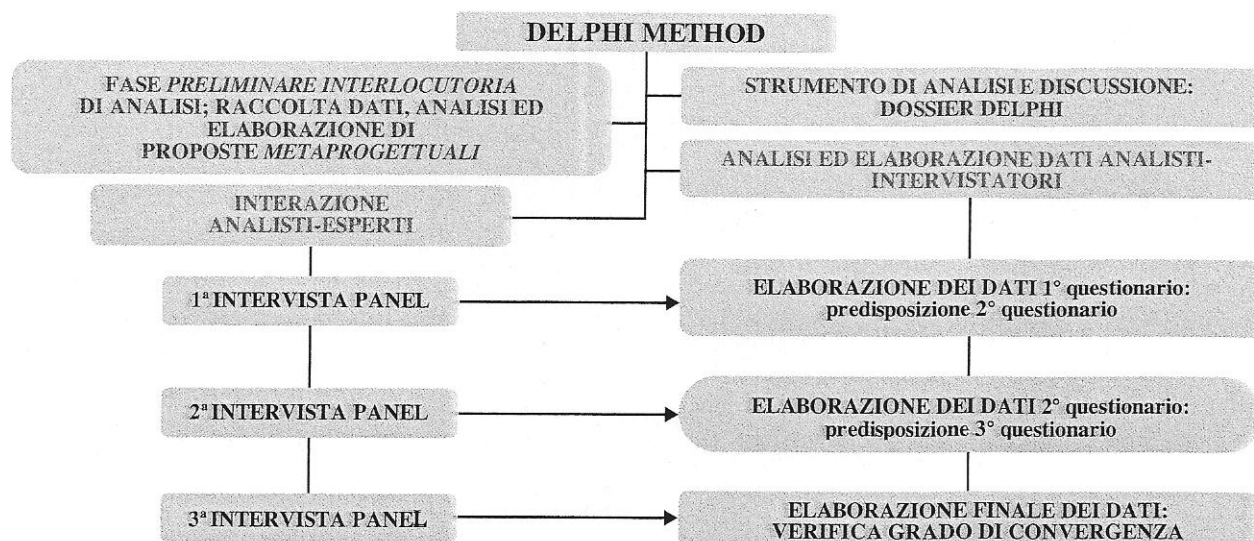
Nel quadro ampio e coinvolgente di un ripensamento collegiale che a tutti i livelli discute su forme di governo, strutture di ricerca e percorsi didattici, gli scritti qui raccolti testimoniano un tentativo di riflessione da parte di docenti e di ricercatori sul proprio operare, a partire dai diversi saperi disciplinari che coesistono, integrandosi, in un dipartimento del Politecnico.

Al centro dell'attività del Dipartimento Casa-città è, dalla sua ormai lontana costituzione, il problema della valorizzazione del patrimonio architettonico e ambientale, tema complesso e attuale, con il quale interagiscono le discipline della storia dell'architettura e del territorio, del restauro, della progettazione, della tecnologia, della valutazione e della gestione, in un percorso di ricerca scientifica e di affinamento metodologico finalizzato alla conservazione attiva e a soluzioni progettuali integrate. Tale processo di analisi e di valorizzazione dell'esistente, nel forte intreccio di sistemi e "segni", sempre più dovrebbe concorrere alla costruzione di quella società della conoscenza che molti auspicano e qualcuno preconizza, come unico possibile sviluppo progressivo di una società tardindustriale alla ricerca di una strada di crescita sostenibile.

In questo quadro il Dipartimento sperimenta da tempo un metodo di collaborazione tra diversi approcci disciplinari che potrebbe trovare conferme e ulteriori sviluppi in processi di ampia aggregazione all'interno dell'Ateneo. È auspicabile che sui temi della conoscenza e della progettazione consapevole dell'architettura e dell'ambiente le discipline dell'architettura e dell'ingegneria edile e civile, individuino insieme terreni di confronto, di sinergia e di riconoscibilità verso l'esterno. In questo senso l'attenzione ai beni culturali e quindi la responsabilità nei confronti del patrimonio architettonico-ambientale, costituisce una delle prospettive autentiche di sviluppo dell'Ateneo, nel raggiungimento di quegli obiettivi scientifici e sociali che gli sono affidati dal mandato costituzionale.

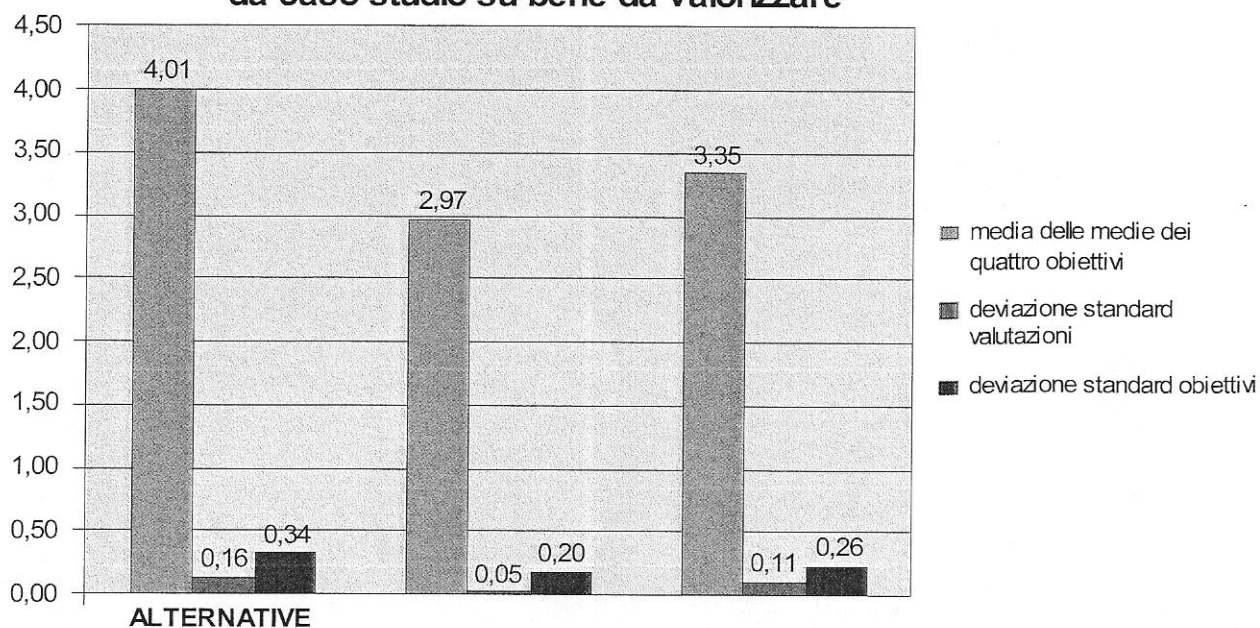
Mentre si raccoglievano i testi per questo volume è avvenuta la prematura e tragica scomparsa della comune maestra e amica Vera Comoli Mandracci, insigne docente di "Storia dell'urbanistica", prorettore del Politecnico, preside della Facoltà di Architettura II, a lungo direttore del Dipartimento Casa-città. È al suo ricordo che, commossi, dedichiamo questo libro.

C.R., E.D., G.M.



Delphi Method (DM): fasi, azioni e output della tecnica (elaborazioni dell'autrice).

**Stralcio grafico indici finali secondo round:
da caso-studio su bene da valorizzare**



Metodo Delphi a supporto delle scelte strategiche fra proposte funzionali alternative per la valorizzazione

CRISTINA COSCIA

Introduzione

Come emerge dalla vasta attività di ricerca e di sperimentazione sul campo condotta da Micaela Viglino¹, gli obiettivi, gli approcci metodologici e gli strumenti di analisi messi a punto a partire dalla fase conoscitiva, se applicati su casi-pilota relativi ad ambiti territoriali in trasformazione e da valorizzare, si raffinano nel momento in cui occorre esplicitare proposte funzionali per nuove destinazioni d'uso sia rispondenti a domande reali sul territorio, sia in grado di innescare dinamiche di sviluppo locale: significa misurarsi oltre che con le caratteristiche architettoniche dei beni oggetto di restauro o di valorizzazione anche con il contesto economico, sociale e finanziario all'interno del quale si opera.

D'altro canto, la scelta della destinazione rappresenta il momento più complesso della valorizzazione economica, vista come ciclo e processo², che presuppone fasi preliminari e strategiche di conoscenza e di scelta decisionale, prima che progettuale, con la consapevolezza che gli strumenti valutativi possano giocare un ruolo significativo nel supportare, a tale livello, i soggetti istituzionali coinvolti.

In presenza di risorse finanziarie e se la destinazione è in essere e confermata, il processo di valorizzazione risulta in qualche misura "snellito", dal momento che spesso si limita alla eliminazione del solo degrado fisico; al contrario, se si opera in assenza di una destinazione data e in presenza di risorse scarse, la strategia economica di valorizzazione dei beni culturali e ambientali si gioca in gran parte nel selezionare e definire la nuova funzione e soprattutto le domande di riferimento. In tal senso, il passaggio dalla conoscenza alla proposta - nel ciclo della *mise en valeur* - si

rivela quanto mai nodale, soprattutto nella consapevolezza che oggi non è sempre prestata un'attenzione adeguata a tale questione, affrontata in modo sporadico.

È assumendo tale presupposto che si tenta di ragionare sugli sviluppi concreti di due approcci teorico-pratici emergenti³ nella fase in cui la valutazione si apre al *decision making*: quello del Delphi Method (DM) e della Multi-criteria Evaluation (MCE). È il passaggio chiave dalla conoscenza del passato e dello stato di fatto alla visione del futuro, che si delinea in quel contesto sensibile che è "la formulation d'une politique"⁴. Tali approcci forniscono entrambi, con le loro specifiche declinazioni metodologiche e operative, modalità di prefigurazione di scenari, grazie alla loro vocazione di metodi di supporto alle decisioni, ovvero modelli quanti-qualitativi, maturati, l'uno (il DM), nell'ambito delle tecniche statistiche di natura previsionale, l'altro (la MCE), in seno alla Teoria delle Decisioni, nel filone della Ricerca Operativa.

Nel panorama dei modelli testati, il DM si colloca quale tecnica di previsione di tipo simulativo, in cui non è fondamentale considerare eventuali informazioni disponibili sul passato, ovvero serie storiche su cui operare elaborazioni statistiche di natura probabilistica. Il DM è una tecnica di rilevazione e analisi statistica di valutazioni soggettive su alternative, vale a dire giudizi (in forma descrittiva nella versione più qualitativa, pesati e formalizzati matematicamente nella versione più quantitativa), forniti da un panel composto da soggetti "esperti" che nel processo decisionale e in quello di programmazione pubblica rivestono ruoli differenti (esperti "puri", osservatori e attori decisionali). Il metodo mostra la massima potenzialità nel tentativo di aiutare a raggiungere un compromesso tra le due parti (logica pubblica

e privata), individuando tra le diverse alternative progettuali quella verso la quale convergono i maggiori consensi; la "convergenza del consenso" viene perseguita reiterando (per un massimo di tre) le interviste agli esperti ed è l'elaborazione statistica delle risposte che conduce a ottenere tale risultato. Risulta fondamentale saper catturare su soluzioni funzionali una convergenza di opinioni esperte nel momento strategico della loro prefigurazione: su di esse si concentra l'attenzione di gruppi portatori d'interesse, attentamente selezionati. Considerata la scarsità delle risorse finanziarie disponibili, le operazioni di valorizzazione non possono prescindere da una coerenza tra finalità pubbliche, rivolte a massimizzare i benefici sociali, economici e culturali prodotti nei confronti della collettività e finalità dei soggetti privati coinvolti e, quindi, dal governo delle convenienze di tali *partnership*. Data anche la forte eterogeneità della natura degli interessi di tali attori, con ruolo o attivo di "operatori" di effetti significativi originati dalle proposte di valorizzazione, o "passivo" di consumatori degli impatti che le soluzioni proposte innescano, il nodo da dipanare è la massimizzazione del grado di conseguimento degli obiettivi più significativi per tutte le parti in gioco.

Il DM e la MCE affrontano tale questione con l'assunzione, come sottolinea Fregonara, di individuare, nel perseguimento degli obiettivi, una combinazione tale che la stessa non possa essere migliorata senza che ciò determini un peggioramento nel conseguimento degli altri obiettivi. Essa costituisce un momento caratterizzato da componenti di forte incertezza, più facilmente governabile attraverso l'applicazione congiunta dei due approcci - il DM e la MCE - in particolare in quegli ambiti applicativi, per esempio di valorizzazione, in cui, per dirla alla Delbecq, "sussiste uno stato incompleto di conoscenze sulla natura del problema, o sulle componenti di cui occorre tenere conto per una soluzione vincente"⁵. In tal senso, sembra opportuno analizzare alcuni aspetti dell'approccio DM, per comprenderne a fondo le potenzialità di integrazione con altri metodi.

Background teorico-disciplinare e applicativo del Delphi Method e recenti aperture di ricerca

Il DM nasce nel 1944 (Von Karman)⁶, ma si sviluppa negli USA negli anni Cinquanta nell'ambito delle questioni di *problem solving* soprattutto di previsione tecnologica e nell'ambito applicativo delle tecniche di valutazione deputate al *decision making*, allo scopo di consentire ad un panel di esperti di dibattere, senza incontrarsi e quindi rimanendo nell'assoluto anonimato, sulla pro-

babilità di avvenimenti futuri e loro conseguenze. Si caratterizza come una successione di sedute di *brainstorming* tra soggetti del panel e analisti, che guidano l'intervista grazie alla formalizzazione di un dossier, in cui sono predisposti anche dei questionari contenenti una serie di domande in merito alla bontà delle soluzioni emergenti sull'argomento oggetto della ricerca: dagli intervistatori vengono annotate per iscritto le singole posizioni, generalmente attraverso tre turni di consultazione. I recenti tentativi di applicazione nel campo della valorizzazione hanno sposato gli avanzamenti tecnico-statistici prefigurati da Turoff⁷ già negli anni Sessanta nella sua variante partecipativa, chiamata *policy-developing Delphi* (o *participatory-Delphi*), centrata sugli sviluppi politici degli avvenimenti e sulla formalizzazione della tecnica in una dimensione più previsivo-quantitativa. In questa variante, fino alle più recenti applicazioni, la composizione del gruppo dei rispondenti cambia: non più esperti nel senso comune del termine, ma figure di riferimento, testimoni privilegiati, competenti in diversi ambiti. L'applicazione della tecnica consente agli analisti e agli esperti di sviluppare approfondimenti, creare scenari futuri, anche modificandoli reagendo alle risposte degli altri intervistati, segnalate (in forma anonima) nelle successive sedute e pesando sia la competenza del panel e la propria su un dato problema, sia la probabilità che la risposta fornita possa essere stata o continuare ad essere realisticamente corretta; infine, facilita la valutazione della desiderabilità e fattibilità di possibili alternative, contribuendo alla risoluzione di un problema e ad un processo decisionale informato (cfr. fig. 1)⁸.

Se poi si ricorre anche all'utilizzo incrociato della MCE, si può pervenire più efficacemente alla valutazione economica dei progetti, facendo interagire gli indicatori di redditività economica e finanziaria (misurati con l'Analisi Costi e Ricavi), con gli aspetti connessi alla compatibilità delle nuove destinazioni con le consistenze dei manufatti e con gli impatti economici che tali interventi possono avere anche a livello locale.

A differenza di altre metodologie che non possono rinunciare allo scambio d'informazioni diretto e alla comunicazione di gruppo (conferenze, *brainstorming*, processi interattivi ecc.), il DM si avvale di un processo di comunicazione all'interno del gruppo di esperti che possono essere anche geograficamente distanti, per facilitare il confronto e lo scambio tra conoscenze reciproche e innescare anche processi di autocorrezione e/o convergenza di valutazioni individuali, senza incorrere nei meccanismi distortenti del "leader" e della sua influenza psicologica sul gruppo.

Il DM per i progetti di valorizzazione

Il DM, collocandosi dopo le tecniche di segmentazione e immediatamente prima dei metodi che delineano una vera e propria strategia di mercato, risulta un approccio adattabile alla complessità dei progetti di valorizzazione⁹, poiché rappresenta un punto d'incontro (non compromesso ma mediazione) tra gli approcci previsivi di tipo quantitativo, per i quali un modello matematico estrapola dall'andamento passato variabili esplicative dell'evoluzione futura, e quelli di tipo qualitativo, legati alla capacità non di un modello matematico ma di un esperto a trattare fatti per elaborare "congetture". La tecnica, pertanto, è stata ripensata e messa a punto nell'ottica di rendere statisticamente governabile la compilazione dei questionari, ma secondo una procedura non forzatamente legata alla procedura quantitativa che attiene alla storia delle proiezioni: si ricorre – nella redazione dei questionari e nella conduzione delle interviste – a componenti qualitativo-valoriali che hanno origine nel campo della ricerca sociale e del marketing¹⁰. Il valersi, poi, in modo congiunto, anche della MCE, in particolare nella scelta (e valutazione della fattibilità) delle funzioni o alter-

native progettuali nei termini di "uso fisicamente e finanziariamente possibile, legalmente permesso e con il maggiore tasso di redditività"¹¹, conduce ad una più riconosciuta validazione matematico-statistica negli ordinamenti finali ottenuti dall'elaborazione dei risultati delle interviste prodotte in ambito Delphi.

Conclusioni

In conclusione, la procedura Delphi costituisce un efficace punto di raccordo tra gli approcci previsivi di tipo quantitativo e quelli di tipo qualitativo. Nulla toglie all'analista di operare in modo congiunto con i differenti metodi e, per esempio, in merito alla natura "soggettiva" della probabilità, di fare ricorso al DM in forma preliminare, sottoponendo agli esperti anche ipotesi sulle probabilità degli eventi più significativi; in una fase successiva il valutatore può utilizzare, sulla base delle informazioni scaturite dal DM, anche metodi più raffinati (avanzati, appunto) quali quello degli scenari e la *cross-impact analysis*, nonché la MCE all'interno della fase istruttoria del Delphi, nei passaggi di identificazione e valutazione di merito degli obiettivi delle proposte alternative.

Note

¹ Come quadro di riferimento, soprattutto per l'aspetto della "condivisione delle scelte di conservazione e valorizzazione", tra le più recenti esperienze condotte da Micaela Viglino vorrei citare quella sulla conoscenza e le metodologie per il recupero degli insediamenti storici per il "progetto Culturale".

² R. CURTO, *Strategie e progetti per valorizzare e gestire il patrimonio esistente*, in "Genio Rurale", n. 12 (2003), pp. 3-12; C. COSCIA, R. CURTO, *Il metodo Delphi a supporto dei progetti di valorizzazione degli edifici industriali dismessi di interesse storico*, in S. STANGHELLINI (a cura di), *La selezione dei progetti e il controllo dei costi nella riqualificazione urbana e territoriale*, Firenze 2004, pp. 147-170.

³ Il presente contributo è frutto di riflessioni congiunte fra l'autrice e E. Fregonara, al cui contributo si rimanda per una completa comprensione delle tematiche discusse, che qui affrontano nello specifico il Delphi Method (DM). Eventuali, future applicazioni sperimentali dell'approccio Delphi sono pertanto da concepire in stretta connessione con l'approccio teorico e operativo della MCE, presentato nel contributo parallelo.

⁴ N. DALKEY, B. BROWN, S. COCHRAN, *La prevision a long terme par la méthode Delphi*, in "Journal of the Ameri-

can Statistical Association", vol. 69, (march 1974), n. 345, pp. 118-121.

⁵ A. L. DELBECQ, A. H. VAN DA VEN, D. H. GUSTAFSON, *Group Techniques for Program Planning: A Guide to Nominal Group and Delphi process*, Glenview 1975.

⁶ Per una rassegna recente e piuttosto esaustiva delle applicazioni si rimanda a M. ADLER, E. ZIGLIO (a cura di), *Gazing into the Oracle: Applications on the Delphi Methods to Social Policy and Public Health*, London 1996.

⁷ M. TUROFF, *The Design of a Policy Delphi*, in "Technological Forecasting and Social Change", n. 2 (1970), pp. 149-172.

⁸ N. C. DALKEY, *Delphi*, Santa Monica 1967 (P-3704).

⁹ Di recente in ambito didattico in occasione di tesi specialistiche sono state condotte sperimentazioni interessanti, per esempio su aree dismesse della cintura torinese, su complessi monumentali quali la Venaria Reale, su parchi collinari del comune di Torino e sull'area della Grange.

¹⁰ G. SCIFO, *Gli scenari come strumento di previsione*, Torino 1988.

¹¹ M. SIMONOTTI, *La stima immobiliare: con principi di economia e applicazioni estimative*, Torino 1997, pp. 205-206.